

I vigili del fuoco impegnati per ore e ore in tutta la provincia

Un temporale, e inizia il caos

Alberi divelti, allagamenti, incidenti Danni di miliardi all'uva dei Castelli

A Velletri un pino si è abbattuto sull'auto di Pietro D'Andrea - Alla vittima dell'incidente è stata amputata una gamba - Presentate interrogazioni dei gruppi comunisti alla Provincia e alla Regione

Se tuoni, fulmini, saette e la pioggia torrenziale abbattutasi su Roma domenica nel primo pomeriggio, hanno messo a dura prova i vigili del fuoco per allagamenti, voragini, incidenti stradali, quel che è avvenuto nella provincia, purtroppo, costerà molto caro. Agli agricoltori e ai viticoltori in particolare, i quali in poche ore si sono visti distruggere dalla grandine il frutto della loro fatica almeno per due anni.

Alle porte di Velletri, in località Castagnoli, un pino secolare stradicato dalle raffiche di pioggia e vento si è abbattuto sull'auto di Pietro D'Andrea che transitava in quel momento. L'uomo è straripato dai rottami e accompagnato all'ospedale di Velletri ha subito l'amputazione di una gamba.

Anche se il servizio meteorologico lo aveva preannunciato, domenica nessuno si aspettava un nubifragio di simili proporzioni, tanto è vero che molte famiglie di prima mattina sono andate verso il mare. Poi il cielo si è rabbuiato fino a diventare

plumbeo, infine un diluvio di notevole violenza ha flagellato la città per alcune ore. Alberi divelti, tombini intasati, cantine allagate, voragini nelle strade e fiumi d'acqua dappertutto. Decine e decine di chiamate per i vigili e intasamenti e rallentamenti segnalati da diverse zone di Roma. Ma ai Castelli è andata molto peggio. Una grandine fitta, con chicchi di enormi proporzioni (uno solo di essi, pesato da un agricolo, raggiungeva un etto-grammo di peso) ha mitragliato le centinaia di ettari di vigneti in un'epoca delicata della loro crescita. Nella sola zona di Colonna, Montecomari e Roccapignone, si superano i trenta miliardi. Non è andato distrutto solo il raccolto di quest'anno. La grandine ha spezzato le piante di vite che dovranno essere di nuovo messe a dimora. Per i viticoltori è la rovina. Anche a Monteporzio, Colferro, Lanuvio, Velletri le coltivazioni sono state seriamente danneggiate e per molte ore i centri abitati sono rimasti senza energia e-

lettrica. Un'interrogazione urgente sui danni causati dal maltempo è stata presentata ieri mattina dal gruppo comunista alla Provincia. In essa si chiede alla Regione e al governo di impegnarsi fattivamente per stanziare fondi a favore dei produttori agricoli danneggiati. Anche i comunisti della Regione hanno sollecitato la giunta a deliberare la richiesta, al ministero dell'Agricoltura, del riconoscimento di zona calamitata e ad attivare le leggi regionali per l'anticipazione e l'integrazione dei finanziamenti previsti. Il consigliere socialista Pallottini vuole invece sapere quali provvedimenti si adotteranno per aiutare l'economia agricola così duramente colpita e se risponde a verità che la Regione per il 1982 non ha ancora corrisposto i contributi per le polizze di assicurazione contro il maltempo. Infine Giulio Santarelli ha dichiarato che parteciperà al consiglio comunale di Colonna, il paese che ha subito la distruzione di tutti i suoi vigneti.

Balli e amori dal 18 in poi

Il partner a villa Ada lo sceglie il computer

Amanti delusi, fidanzati in crisi, lupi solitari gioite. Gli organizzatori hanno annunciato ufficialmente che tutto è pronto per il via alla ricerca dell'innamoramento perduto. Da domenica 18 fino al 5 agosto i prati, le panchine e il laghetto di villa Ada saranno a vostra disposizione per incontri amorosi dell'«quinto tipo». La cooperativa Murales, coadiuvata dalla multinazionale Texas Instruments e dalla società Informatica garantiranno il massimo rigore scientifico e fantascientifico ai vostri turbamenti terreni. Un complicato cervellone elettronico immagazzinerà la vostra scheda personale, appositamente compilata all'ingresso, trovando per ognuno l'anima gemella. Il computer vi eviterà così tante complicate e goffe dichiarazioni d'amore, le affannose e disperate ricerche della lei o del lui ideale. L'importante è prendere tutto con l'ironia ed il distacco necessari, per evitare scottanti delusioni: il computer è pur sempre un computer. Basterà rilassarsi al ritmo delle musiche proposte per il ballo di quest'anno nella cornice di villa Ada. Molto «swing» alla Glenn Miller e tanto ritmo afro-cubano. Ma soprattutto lenti da mattonella, per favorire gli incontri. Il tutto, sotto il patrocinio del Comune. Prezzo 2500.

13% dell'obiettivo

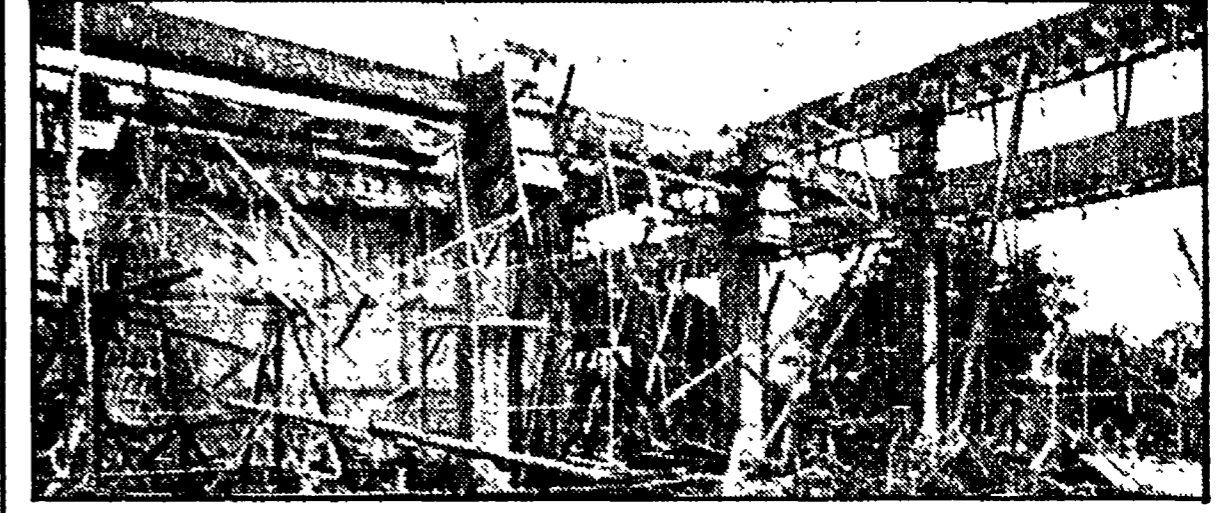
Raccolti già 130 milioni per sostenere la stampa comunista

Centotrenta milioni di lire: è questo il risultato raggiunto, alla data di ieri, dalla sottoscrizione per la stampa comunista. Rappresenta il 13% dell'obiettivo della federazione romana del Pci per il 1982. Per quello che riguarda le zone della provincia, hanno effettuato versamenti la zona Est (un milione e 400 mila lire, pari al 3,3%) e la zona Sud (due milioni e 640 mila lire, pari al 3%). In testa alla graduatoria delle venti zone della città, è la zona Flaminio-Macchese che ha già toccato il 40 per cento dell'obiettivo. Tra il 34 e il 30 per cento la Magliana-Portuense e la Ostiense-Colombo. Attorno al 20 per cento Oltre Aniene, Gianicolense e Casilina. Tra il 16 e il 10%, cinque zone: Aurelio-Bocca, Tuscolana, Prenestina, Tiburtina e Cassia-Flaminia. Al di sotto del 10% le altre cinque: Ostia, Appia, Centocelle-Quartuccio, Eur-Spinacone e Centro.

Ancora latitante invece il direttore dei lavori

Per la «strage bianca» di Fondi è stato arrestato l'impresario

Quattro ordini di cattura, tre eseguiti, per la morte dei cinque operai - La Flic pensa a uno sciopero regionale



L'impresario della ditta di Fondi è stato arrestato. I carabinieri gli hanno notificato in ospedale il mandato di cattura emesso dal magistrato inquirente subito dopo il tragico crollo che è costato la vita a cinque operai. Carlo Trianello, 39 anni, era stato ricoverato l'altro giorno al nosocomio di Gaeta per un malore. Adesso è piantonato dai carabinieri. Per il crollo di Fondi è invece ancora latitante Alfredo Papa 43 anni, direttore dei lavori. Il procuratore della

Repubblica di Latina, dottor Giampietro, ha emesso contro di lui un mandato di cattura per le responsabilità che gli derivano dall'essere direttore dei lavori di costruzione. Nei giorni scorsi sempre per la tragedia di Fondi furono arrestati i fratelli Nino e Domenico Stravato, proprietari del magazzino in costruzione. Il sindacato degli edili sta valutando, dopo il gravissimo incidente, la possibilità di proclamare uno sciopero regionale. Uno sciopero per il

rinnovo del contratto, ma che abbia come tema centrale l'ambiente di lavoro, il mercato nero delle braccia, le misure di sicurezza nei cantieri. Argomenti vecchi, certo, ma che la tragedia di Fondi ha riportato in primo piano. Bisogna muoversi, impedire che nei cantieri la facciano da padrone le fere regole dell'impresa (il fare presto, il più presto possibile, senza pensare ai lavoratori, alle loro esigenze). Oggi si dovrebbe sapere cosa ha deciso, in merito, la Flic.

La città ha celebrato la vittoria azzurra con uno slancio immenso, incontenibile, ma civilissimo

Roma in festa, filo diretto con Madrid

Dal 90° all'alba, esplosa la gioia di tutti

Trasporti: la lotta dei lavoratori e il ruolo decisivo dei sindacati

Il rinnovo del consiglio dei delegati del 50 mila lavoratori dei trasporti, del 27 mila autotrasportisti e del 23 mila ferrovieri del dipartimento laziale, è un fatto che merita un'attenta valutazione. E non solo per l'alta partecipazione al voto che si è verificata. Negli ultimi anni, le vicende della categoria sono state al centro dell'attenzione politica. Spesso nel periodo 80-81. Si manifestarono allora un distacco tra i lavoratori e il sindacato e la difficoltà di quest'ultimo a comprendere il disagio e ad offrire adeguata espressione alla domanda dei lavoratori. In tale contesto si inserirono forze «autonome», che tentarono — e tentano ancora oggi — come SINAI — di far avanzare un disegno moderato, politicamente subalterno, attraverso una divisione interna alla categoria, pur

partendo da alcune motivazioni oggettivamente legittime. Sulle quali, va detto, il sindacato unitario confederale ha la necessità di riflettere e di dare una adeguata risposta ai lavoratori. Questa rinnovata ricerca, da parte del sindacato, di un rapporto unitario coi lavoratori, è stata premiata dal risultato elettorale nelle due maggiori aziende di trasporto pubblico — Atac e Acotral — e il numero dei votanti (l'85%), in un contesto di ostilità e di contrapposizione aperta del sindacalismo autonomo vecchio e nuovo, segnalava grandi questioni. Primo: siamo in una fase di recupero concreto nel rapporto sindacato-lavoratori, che apre un terreno nuovo alla presenza rafforzata della Federazione e della Filt. Secondo: resta la fiducia nella Federazione unitaria e

nelle sue scelte di fondo. Anche da parte di chi muove una contestazione molto aspra. Terzo: nella categoria non c'è spazio per un'offensiva moderata contro il sindacato. Dal traguardo raggiunti — affermazione del sindacato confederale unitario e premio alle lotte, alle proposte della Cgil e della Filt — non bisogna adesso abbassare le guardie. Il sindacato deve trarre fino in fondo l'indicazione di questi segnali positivi. Ciò che soprattutto occorre è individuare un terreno politico nel quale, superando i limiti della passata esperienza consiliare, emerge con più forza e chiarezza il protagonismo dei consigli per l'unità, il rafforzamento della democrazia e lo sviluppo del paese. Franco Gambini (segretario generale Filt-Lazio)



Immagini della grande notte. Piccoli, rapidi scampoli dell'immensa esplosione di gioia collettiva. Tutta Roma come il Santiago Bernabeu. Una festa vera, senza limiti messi alla fantasia. Bandiere, striscioni, carri allegorici, camion stracarichi di gioventù. Balli, grida, cortei senza testa né coda. Un mare di follia, tutti insieme, amici e sconosciuti e ultimi arrivati. Uno spettacolo prima, durante e dopo lo spettacolo. Di slancio, di passione, di orgoglio, di civiltà. Una vetrina rotta a via del Corso, poco più in là tre cassonetti divelti, un bagno nell'intonaco che è finito in ospedale con una spalla lussata. Sì, tutto qui o quasi. Decine di migliaia di persone (c'è chi dice trecentomila, mezzo milione) ragazzi, ragazze, uomini, donne, vecchi, bambini, in piazza, uno sciame per la città intera, e alla fine nessun incidente serio. Nessun ferito grave. Niente violenza gratuita, stupida, insopportabile. Una lezione di frenesia e di autocontrollo, di libertà e di rispetto. Un clima incontenibile ma sereno. Lontano e diverso mille miglia dall'arroganza dei vincitori incalliti. Bene, è andata bene così. Tutti felici, vicini, amici. Un identico successo: a Madrid come a Roma. Non è vero, sindaco Vetere? «È vero, verissimo», ci risponde al telefono. «La città si è riversata in strada per un legittimo orgoglio. Abbiamo vinto il Mundial. Ma è giusto sottolineare adesso: tutto sommato non si sono verificate manifestazioni di intemperanza. E questa è una cosa importantissima. Questo grande desiderio di stare in-

sieme, e di reagire — con una vittoria — ai tanti fatti negativi, brutti che accadono nel nostro paese, questo piacere ritrovato di vivere assieme un impegno sotto gli occhi del mondo intero, mette speranza. Da fiducia. Non è vero che, così, si dimenticano i problemi seri, profondi dell'Italia. Se qualcuno pensa di nascondersi, utilizzando il tifo, si sbaglia. Anzi, anche da una giornata memorabile come quella di ieri, e poi come quella di oggi all'aeroporto, da quello che ha fatto e detto la gente in queste ore, dalla pagina che è stata scritta da tutti insieme, può leggersi la possibilità di trasformare questa gioia, questa voglia di stare insieme, in ricerca, speranza, volontà collettiva di avere, di conquistare una società più giusta, più bella, più umana».



Quattro arresti Rubavano dalle valigie dei passeggeri

Arrestati questa mattina quattro aeroportuali di Fiumicino per concorso in furto aggravato. I quattro, dipendenti della società aeroportuale di Roma addetti al carico e allo scarico dei bagagli nell'aerostazione nazionale, sono Giorgio Scarafoni, di 25 anni, Antonio Bellu, di 28, Filippo Castoro, di 30 e l'italo-francese Alain Bruno Di Maggio, di 23 anni. Due di loro, Scarafoni e Bellu, sono stati sorpresi dalla polizia aeroportuale mentre all'interno della stiva di un «DC9» dell'ATI, proveniente da Trieste, aprivano i bagagli dei passeggeri in arrivo. Gli agenti hanno colto i due operai in flagrante: ai loro piedi, infatti, c'erano una decina di valigie forzate dalle quali scaturivano cinture, catenine e oggetti personali dei viaggiatori. Proprio da uno di questi oggetti, una busta da lettere intestata, la polizia è risalita ad uno dei passeggeri che ha confermato agli agenti che dal suo bagaglio mancavano alcuni effetti personali. Successivamente anche gli altri due rubati sono stati rintracciati. Ulteriori accertamenti sono in corso per stabilire l'entità globale del furto. Insieme a Scarafoni e Bellu la polizia ha arrestato gli altri due operai che, al momento dell'ispezione, si trovavano sotto l'aereo.

CGIL-CISL-UIL Concorso fermo, la Regione tace

Mentre al San Giovanni la carenza del personale rende ogni giorno più drammatica la situazione ospedaliera alla Regione giace la graduatoria di un concorso per ausiliari bandito due anni fa, espletato in tutti i suoi aspetti e che aspetta solo l'approvazione regionale. Per misteriose ragioni i vincitori del concorso restano a casa mentre l'ospedale rischia il tracollo. La federazione unitaria Sanità CGIL-CISL-UIL ieri ha spedito al sindaco di Roma il presidente della giunta regionale un telegramma che dice: «Queste organizzazioni sindacali chiedono un intervento urgente per evitare l'acuirsi della grave situazione funzionale dell'ospedale San Giovanni, con il pericolo del blocco delle accettazioni». È assurdo e contraddittorio che in tempi di crisi per gli ospedali, mentre i lavoratori sono costretti a turni massacranti, ci sia la possibilità di immettere personale nuovo e per oscuri motivazioni si continui a rimandare l'approvazione di una graduatoria già pronta.

Inagibile Crolla un intonaco al teatro Brancaccio

La caduta di un pezzo di intonaco dal fronte del teatro «Brancaccio» ha provocato l'interruzione della registrazione per la Terza rete della Rai della commedia di Goldoni «La bottega del caffè» interpretata dalla compagnia di Vittorio Caprioli per la regia di Giancarlo Sbragia. Il crollo è avvenuto alle 18 circa, mentre sul palcoscenico si trovavano Riccardo Cucciolla e la moglie Alida Sessa.

L'intonaco, un pezzo di circa due metri quadrati, è caduto sull'avampallo a una certa distanza dai due attori. Dopo un sopralluogo, i vigili hanno deciso di dichiarare temporaneamente inagibile il teatro, in attesa di un controllo più approfondito e dei lavori di consolidamento.

URGE SANGUE
La compagna Lidia Di Blasio ha urgente bisogno di sangue del gruppo O-RH negativo. I donatori possono recarsi al centro AVIS di via Monti di Creta la mattina prima delle 9 a digiuno.



Arrivano i nostri eroi: Altobelli e Cabrini esultanti, e sulle scale dell'aereo, Bergomi, Tardelli e Conti

Cara Unità, non sono d'accordo...

Roma, 8 luglio 1982
Sull'«Unità» di ieri ho letto la risposta data in cronaca da un anonimo redattore sui fatti teppistici descritti dalla signora Catamo dopo l'incontro Italia-Brasile. Debo dire che tale risposta non mi è piaciuta affatto, anzi ne sono rimasta sconcertata. E non perché io sia una «beghinna» o peggio, bensì per il fatto che esiste tuttavia un modo «civile» di vivere qualsiasi atto, dal più banale al più serio della vita collettiva o sportiva in un paese come il nostro. Non è, questo, moralismo spicciolo o gusto snobistico nel non voler accettare l'entusiasmo e la gioia per una vittoria sportiva: c'è anche — vivaddio — chi non perde i sonni per il «Mundial». Lo sport è bello, ma — almeno noi comunisti — cerchiamo di non farlo degenerare. Sono quindi proprio le voci di coloro che usano i mezzi di comunicazione di massa che dovrebbero levarsi, alte e forti, per bollare quelli che si impadroniscono dello sport per scaricare la loro violenza o le loro repressioni. Non è anche questo un mezzo democratico per far riflettere? Se anche noi accettassimo la legge della giungla, presi più o meno consapevolmente dall'ingravidamento di questo sistema, di questa soddisfacente beccata, dell'infantile rivalità sportiva (fenomeni non più latenti, ma dilaganti nei nostri stadi), finiremmo davvero con il dar ragione a quel detto famoso che tutto finisce a tarallucci e vino. Luciana Olivieri Mattioli

E se gettassero voi, di peso, in una bella fontana?
Cari compagni, ho qualche difficoltà a comprendere perché, una volta dato corso a un'opinione sul lo spazio che meritava alla lettera della lettrice Giuliana Catamo, la si doveva far poi seguire da una «risposta» che mi appare sorprendente e, francamente, inaccettabile. Sono d'accordo sulla necessità di comprensione e tolleranza anche verso forme di ingiurie (anche se avrei apprezzato che si rinfacciassero ai tanti severi o paterni censori della giunta di sinistra i toni ben diversi usati rispetto alla temporanea occupazione del centro della città in occasione di eventi sportivi). Certo che non esiste un modo «comunista» di interpretare il gioco del calcio: ma il problema sollevato dalla Catamo è quello del modo «comunista» di fare della cronaca e del giornalismo. Che senso ha, se non quello dell'espedito un po' meschino, quell'invito a «non fare i beghini», o l'evocazione dei fatti di Nocera, di fronte a fatti ben precisi denunciati dalla Catamo, e